

Quello che ci dice Gesù oggi è facile da capire ed è raro da vedere in tante persone. Proviamo innanzitutto a capire. Alla fine dell'anno liturgico la Chiesa ci vuole aiutare, educare a guardare alla meta; qual è la nostra meta, la città dove siamo diretti, dove noi abbiamo preso casa? E' una cosa che io capisco bene: quando si va in un posto nuovo, in una casa nuova bisogna cominciare a prepararsi, bisogna cominciare a conoscersi. C'è una casa che noi siamo chiamati a costruire, tutti, in fondo al nostro cammino, alla fine della nostra vita in una città ... come si chiama questa città? Dove andremo ad abitare tutti?

- In paradiso.
- E dove si trova questo paradiso?
- In cielo.

Ah, voi la conoscete bene quella zona lì; sì, perché sembra che tante volte ci interessi poi non più di tanto tutti i posti della terra. Vi faccio un esempio che forse i vostri papà conoscono bene. Io sono stato sempre incuriosito, andando in autostrada, dal cartello di un posto che si chiama ... Gravellona Toce. L'avete mai sentito questo posto? A me incuriosiva perché a Roma c'è un cartello così, piccolo tutto sommato, e Roma è un posto veramente bellissimo; quando vai a Gravellona Toce c'è un cartello enorme, almeno cinque volte quello di Roma e io mi aspetto che sia un luogo fantastico. Beh, una volta mi sono voluto togliere la curiosità e sono andato a cercare quel paese: non lo trovavo! E' proprio un paese minuscolo.

Era una curiosità, io non devo andare a vivere a Gravellona Toce ma in paradiso sì e quindi è logico che l'interesse per quella meta – come è, come si sta, come si vive – è un interesse massimo; non sto parlando di un posto qualsiasi, di un posto dove forse un po' ci starò, no sto parlando di una casa dove starò non per qualche anno ma per l'eternità. Già se devo stare in un posto per dieci anni mi interessa starci bene, conoscere, diventare di casa ... se è il posto dove vado a stare per l'eternità allora cambia di molto la musica. E' un posto che io desidero conoscere con tutto me stesso, un posto di cui prendo informazioni: scusa, tu sai come è il paradiso, come è fatto ... e allora i miei pensieri, i miei desideri vanno tutti lì, le altre cose ce le lasceremo alle spalle mentre quella lì è proprio la casa dove siamo diretti.

Dunque è facile da capire. Quello che non è facile per me da capire come mai tanti, anche cristiani, bambini, anche adulti, anche anziani non ci pensano affatto, anzi non sanno nemmeno se hanno le chiavi per entrare in quella casa. Vediamo un po': quali sono le chiavi per questa casa? Come si fa ad entrare nella nuova casa del paradiso? Lo sapete? ... Essere buoni. Se uno è buono sicuramente entra in paradiso. Siamo sicuri? Tu sì. Anche tu, bene su questo vedo siamo tutti d'accordo.

Avete detto giusto, però in certi momenti è facile essere buoni. Non so se vedete Valentino Rossi quando vince, che ha un sorriso, dice delle battute ... ma quando non vince, uhm un po' più serio; succede a tutti, è difficile essere sorridenti, simpatici quando le cose non vanno proprio bene. Se uno comincia a punzecchiarci, come si diventa? Se uno comincia ad accusarci, come si diventa? Se uno comincia a prenderci in giro, come si diventa? E' difficile, vero?

Le letture di oggi parlano proprio di questo, alla fine, che non dobbiamo preoccuparci troppo di quelle cose che non sono di quella città, che non porteremo in quella città. Vi racconto questa cosa che ho sentito al bar; quando era morto Michael Jackson c'era qualcuno che era tutto preoccupato per la bara d'oro, e diceva: ce l'ha anche Padre Pio! Sì, ma la bara d'ora sta in chiesa, Padre Pio invece è fatto per il paradiso. E' molto più importante, molto più grande quello che resta di quello che passa. Lo dico in altre parole; ci sono dei ragazzi che sono tutti preoccupati delle scarpe, altri della Xbox o della Wii, e ci pensano, la sognano e quando ce l'hanno ci stanno, ci stanno e arrivati a sera ... ah sono rimasti i compiti da fare! Anche al tempo di San Paolo c'era la Wii, ... ci credete? No, l'hanno inventata dopo, però al suo tempo c'erano dei bimbi che perdevano un sacco di tempo per non parlare dei grandi o degli anziani che avevano un sacco di tempo – poi tutti dicono che non è vero, ma tempo ne abbiamo tutti bisogna vedere che cosa ne facciamo. Allora San Paolo diceva: oh c'è della gente che invece della Wii ha ... dico delle cose tanto per dire, il bocciodromo, il circolo ... insomma noi tante volte pensiamo a come far passare il tempo, a vivere tranquilli, divertirvi; se c'è chi ha tanti soldi da non sapere cosa farsene ... quel gioiello, e lo vede, poi ci pensa, lo compra e poi cosa fa? Lo porta in banca che se no me lo rubano! E così allora, molti entrando nel

Tempio ... ah quella pietra! Ma cosa te ne fai? Il tempio è proprio questo, nel tempio quelle cose servono a farci pensare alla grandezza di Dio, alla bellezza di quella casa. Ce ne sono alcuni così grammi, tra i piccoli, tra i grandi, tutti egoisti, vanitosi – tra voi no, ma qualche fratello più grande vanitoso ce l'avete? Che prima di uscire si lisciano, e si guardano ... ma basta! Non è quello lì, allora certamente è vero quello che avete detto prima: la prima preoccupazione è di essere buoni, di diventare buoni, di esserlo sempre perché in quella casa non si entra se non si è così perché se abbiamo vicino uno che non è così non è più il paradiso quella casa, va bene per un po', si può sopportare anche molto ma a un certo punto non mi venite a dire che si sta bene con una persona così vicino.

Gesù usa una parola importante, grossa; quando si dice porta pazienza! Eh sì è una parola! Portare pazienza vuol dire portare la passione un po' su di noi. Niente paura; un fratello piccolo ci punzecchia sempre perché vuole giocare, e porta pazienza. Pensa che cosa bella se tu riesci a fargli capire di volergli bene, quando sarete grandi che bello avere dei fratelli coi quali ci si aiuta. Oppure un fratello più grande non vuole ascoltarvi, e porta pazienza; cioè accetta quella fatica che ti serve a diventare tanto amico con lui così da stare bene con lui, imparerà a rispettarvi. Uno che ti ha accusato davanti a tutti ... Gesù dice: voi che siete cristiani troverete delle persone che vi prendono in giro, a scuola, al lavoro, al circolo, in tv ... bene, niente paura perché questo succede la possibilità di dare testimonianza.

Quando uno non combina un tubo tutti lo lasciano stare, anzi si dimenticano persino che esiste; ma quando uno cerca di diventare buono qualche fastidio lo dà: guarda che secchione, è un perfettivo, perché sei buono solo tu, ma chi ti credi di essere Non è simpatico, ma questa è l'occasione per diventare buoni davvero non quando tutto viene spontaneo ma proprio quando puoi dare una testimonianza vera.

Ricordate l'episodio di Domenico Savio, quando a scuola erano molto severi gli insegnanti, molto più di adesso, e per scherzo qualcuno dei suoi compagni aveva messo della neve nella stufa e dopo un po' tutta l'acqua era andata sul pavimento. Il maestro credendo fosse stato Domenico lo fece inginocchiare sui sassi in punizione. Domenico non era mica stato lui, cosa doveva fare? Beh, lui va a prendere i sassi, si inginocchia, diventa tutto rosso ... "Da te non me lo sarei mai aspettato" dice l'insegnante. E i compagni cominciano a pensare: ma perché non glielo dice che non è stato lui? Ma niente. Dopo, alla fine della lezione uno di loro va dal maestro per dirgli che non era stato Domenico. E il maestro domanda allora: "Domenico, cosa ti è saltato in mente di non dirmi la verità?" E Domenico, ma perché lei non me l'ha chiesto, e poi quando ero lì ho pensato a Gesù, anche Lui è stato accusato ingiustamente e ho pensato che così potevo assomigliargli un po' di più!

Questa è la pazienza di cui parla Gesù; pensate che bello, qualcuno che ha il coraggio di prendere anche le accuse ingiuste per diventare buono come Lui.

Chi è così davvero ha trovato la chiave giusta.